

della faticosa battaglia. Essi diedero la morte a quelli che con *Anlaf* erano venuti col vento del mare sul dorso de' flutti. Essi han trovato sulla terra nemici a combattere: sul piano cinque giovani figli del re sono stati mietuti dal ferro.

Tal sorte ancora toccò ai conti d'Anlaf: e della flotta e de' Scozzesi una moltitudine di uomini fu costretta di prendere la fuga.

Il terrore e il capo de' Normanni (*Nord-men*) gridò con acutissima voce ai superstiti guerrieri di occupare in folla la flotta del re; ed allora, uscendo sull'Oceano, molti presero la fuga. Quindi a che mai è servito il lagnarsi ai prudenti guerrieri, al Costantino del Nort, al venerabile Ilderico? Eppure assai furon pianti da' loro figliuoli.

Pochi dei suoi amici tornarono alla sua magione. Essi furono uccisi al primo assalto, e il suo figliuolo fu lasciato nel piano fatale ferito gravemente sulla terra.

Il giovane Etguth non può anche compiangere i suoi baroni, sì prodi nella battaglia, sì vecchi in saggezza, che sono uccisi.

I Normanni, sciolte nuovamente le vele, si salvarono a Dublino; e tristi a coloro che restarono sul tenebroso mare, su l'acqua profonda! Nella loro patria tutti si vergognarono di aver preso la fuga.

Così fecero i fratelli; il re ed Etelingo cercarono il loro paese, il paese dell'occidente de' Sassoni.

Essi lasciarono dopo di loro i resti dalla guerra: l'augello marino dal lamentevole cinguettio, il rospo dalla pelle giallastra, il nero corvo dall'adunco rostro, e l'aghirone che fa il suo